ADSI
Associazione Dimore Storiche Italiane

DL RILANCIO, DI THIENE (ADSI): INVESTIAMO SULLA BELLEZZA DELL'ITALIA, MA QUANDO?
IL PATRIMONIO STORICO-CULTURALE USATO SOLO COME SLOGAN

Roma, 2 luglio 2020 – «Siamo increduli e profondamente amareggiati: dopo settimane di confronto con importanti esponenti del Governo, con il ministro Dario Franceschini, con le strutture dei MIBACT e del MEF, quando tutta la classe politica, a livello nazionale e regionale, sta ripetendo che **l'unicità del patrimonio storico-culturale italiano, per buona parte gestito da privati,** sarà una leva fondamentale per la ripartenza, per rimettere in moto lavori artigiani di nicchia e grande eccellenza, siamo **costretti a prendere atto che di questi beni ci si ricorda solo quando bisogna pensare a slogan pubblicitari e realizzare video emozionali**. Non quando si deve progettare il futuro dell'Italia, dato che **nel cosiddetto DL Rilancio**, dove sono state stanziate risorse pari al valore di due finanziarie e **dove sono stati inseriti incentivi per quasi ogni cosa** – dall'acquisto dei monopattini elettrici all'installazione di pannelli fotovoltaici per finire con l'estensione dell'art bonus a innumerevoli categorie – **neppure un euro è stato davvero previsto per questo settore**».

Così **Giacomo di Thiene, Presidente nazionale dell'Associazione Dimore Storiche Italiane-ADSI**, nel corso dell'audizione in Commissione Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport al Senato.
«In queste settimane, dialogando responsabilmente con le istituzioni, **avevamo avanzato alcune proposte** pensando, da una parte, alla **funzione che le migliaia di immobili storici svolgono per l'attrazione di flussi turistici, nazionali e internazionali, soprattutto nei piccoli borghi**, e, dall'altra, alla capacità di **generare indotto economico e di promuove lavoro sui territori**» prosegue di Thiene. «In particolare, **per incidere positivamente sul decoro urbano**, per innescare un effetto trainante per il settore dell'edilizia e del restauro, producendo effetti economici positivi e tangibili sull'artigianato locale, avevamo chiesto di aumentare il **tax credit per le spese sostenute per la conservazione e il restauro** degli immobili vincolati».

«In Italia, a oggi, registrati sul sito del Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo, sono **censiti oltre 14.000 immobili privati sottoposti a vincolo** di cui oltre 9.000, quindi in media più di uno per comune, svolge almeno una attività; più della metà di questi palazzi, rocche, castelli, forti si trovano in comuni sotto i 20.000 abitanti e il 29% è nei piccoli borghi con meno di 5.000 persone» continua il Presidente di ADSI. «Considerando che, restando prudenti, ogni euro investito nelle dimore storiche – che sono beni non trasferibili altrove – ha una ripercussione più che doppia sui **benefici per l'economia dei luoghi nei quali sorgono**, credo sia evidente come questa grande rete di immobili diffusa sul territorio possa diventare una vera leva per il rilancio, sia economico sia socio-culturale, anche in quei borghi di cui oggi molti parlano e indicano come perno di uno sviluppo turistico sostenibile».

«Peccato che **tutto questo potenziale impegno è rimasto solo a parole**, dato che abbiamo appreso che l'emendamento che avrebbe riconosciuto un credito di imposta per la manutenzione e conservazione dei beni storici potrebbe non essere approvato». Di Thiene spiega che l'Associazione aveva avanzato tale proposta «in **alternativa ai cosiddetti "sisma bonus ed eco bonus"** da cui saremmo anche qui esclusi, strumenti comunque difficilmente applicabili agli immobili di interesse storico o artistico e che comunque fanno parte di attività "secondarie" rispetto all'intervento di restauro, dato che il Testo Unico dei Beni culturali obbliga il proprietario innanzitutto alla buona conservazione. Le **dimore storiche, infatti, devono sottostare a un complesso sistema di vincoli e obblighi che spesso non consente di installare, per esempio, nuove finestre, pannelli fotovoltaici o strutture antisismiche che andrebbero a stravolgerne l'aspetto**; interventi che peraltro, giustamente, non sarebbero autorizzati dalle sovrintendenze, se non in particolari casi».

«Andare a **incidere sul tax credit per le spese sostenute per la conservazione e il restauro avrebbe significato dare una grande boccata d'ossigeno e un forte incentivo alle grandi professionalità italiane spesso dimenticate**, che non possono essere importate dall'estero, come le imprese artigiane d'eccellenza, gli esperti restauratori, i botanici e gli artisti che conoscono ogni palmo della nostra architettura. Secondo un'indagine condotta qualche tempo fa tra i nostri soci, è emerso come **nel decennio 2007-2017 i proprietari si siano fatti carico di 30 miliardi di euro di investimenti** per interventi di manutenzione. Tutte risorse rimaste sul territorio. Se fossero disponibili forme di detrazione o di sostegno ulteriore per i lavori di restauro sui beni vincolati, i proprietari potrebbero effettuare opere di ristrutturazione non sostenibili a legislazione vigente; tutto questo, facendo aumentare

la domanda di lavori per il settore, potrebbe far crescere il numero di professionisti e artigiani coinvolti, riducendo di conseguenza il numero di coloro che, a oggi, stanno usufruendo di ammortizzatori sociali. Questo era davvero il momento per unire strumenti, forze e intenti, stimolando una virtuosa partnership pubblico-privato. **Questo è il momento per trovare modalità e strumenti adeguati** per riportare davvero i beni culturali al centro del rilancio del nostro Paese, per **consentire alle famiglie che nei decenni hanno investito in manutenzione e cura di continuare a farlo senza essere costretti a vendere dei veri gioielli italiani a imprenditori esteri** sempre a caccia delle bellezze nostrane e garantire così a tutti i cittadini di poter continuare a godere di parchi, ville e palazzi nei meravigliosi borghi italiani. È il momento di investire sulle nostre imprese artigiane che costituiscono, a nostro avviso, un patrimonio di saperi e conoscenze da salvaguardare e valorizzare al pari degli immobili storici» conclude Giacomo di Thiene.

Associazione Nazionale Dimore Storiche
L'Associazione Dimore Storiche italiane, Ente morale riconosciuto senza fini di lucro, è l'associazione che riunisce i titolari di dimore storiche presenti in tutta Italia. Nata nel 1977, l'Associazione conta attualmente circa 4500 soci e rappresenta una componente significativa del patrimonio storico e artistico del nostro Paese. L'Associazione promuove attività di sensibilizzazione per favorire la conservazione, la valorizzazione e la gestione delle dimore storiche, affinché tali immobili, di valore storico-artistico e di interesse per la collettività, possano essere tutelati e tramandati alle generazioni future nelle condizioni migliori. Questo impegno è rivolto in tre direzioni: verso i soci stessi, proprietari dei beni; verso le Istituzioni centrali e territoriali, competenti sui diversi aspetti della conservazione; verso la pubblica opinione, interessata alla tutela e valorizzazione del patrimonio culturale del Paese.

www.adsi.it – www.dimorestoricheitaliane.it
Facebook: Associazione Dimore Storiche Italiane
Twitter: @dimorestoriche
Instagram: dimore_storiche_italiane
Youtube: Associazione Dimore Storiche Italiane

Per informazioni
UTOPIA - Comunicazione e media relations ADSI
Paolo Bozzacchi – Francesca Maffini –Valentina Ricci
Mob. +39 347 8008774 - +39 345 9770402 - +39 328 0552297
adsi@utopialab.it